

**LA PUBBLICITÀ
SERVE A TE
E SERVE A NOI**



Grazie al Bonus
ogni 100 euro
te ne ritornano
50 in credito
d'imposta

**Per la pubblicità
su Bologna Sette
tel. 051.8280627**

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**



I cinque anni dell'arcivescovo in diocesi

a pagina 2

Lettera di Zuppi al mondo della scuola

a pagina 7

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il cammino di Avvento verso la grande festa, è stato guidato dall'arcivescovo con momenti di preghiera in streaming. Dal 23 dicembre il Seminario propone «La favola di Natale» di Guareschi

DI CHIARA UNGUENDOLI E LUCA TENTORI

È Natale. Ancora! In un momento di grave crisi, sanitaria e sociale, a causa della pandemia, splende di nuovo su di noi la luce di speranza del Dio che si fa uomo. Ci siamo preparati con impegno e gioia a questo momento: durante l'Avvento l'arcivescovo Matteo Zuppi ha incontrato ogni giorno una diversa famiglia per un momento di preghiera in diretta streaming. Tante case e tante storie si sono alternate sul canale YouTube di 12Porte e ognuno ha dato il proprio contributo alla preghiera e alla riflessione nel cammino verso questo Natale così diverso e così, proprio per questo, importante e mai come oggi sentito. Gli appuntamenti continuano fino a mercoledì 23 ogni giorno alle 19.30, sempre sul canale YouTube 12Porte e sul sito della nostra diocesi www.chiesadibologna.it. Si sono concluse invece ieri sera le Veglie di Avvento dalla Cattedrale, presiedute anch'esse dall'Arcivescovo, che per i quattro sabati del periodo di preparazione al Natale hanno segnato un momento comune, sempre via streaming, di preghiera e riflessione. Come anche le vivaci e molto seguite catechesi per ragazzi e giovani sull'Avvento che il cardinale Zuppi ha tenuto ogni sabato alle 9.30. Dal Seminario arcivescovile viene invece un'offerta tra spettacolo e riflessione: mercoledì 23 alle 21 sul canale YouTube dello stesso Seminario arcivescovile si potrà seguire la «Favola di Natale» di Giovannino Guareschi (l'autore di «Mondo piccolo», i racconti che hanno per protagonisti don Camillo e Peppone). «C'era una volta» iniziano così le



Il presepio di Palazzo d'Accursio, opera di Giovanni Buonfiglioli (foto Cl.Casalini)

favole – ricorda il rettore del Seminario monsignor Roberto Macciantelli - Anche Giovannino Guareschi nel 1944, in piena Seconda Guerra mondiale e in un campo di concentramento, preso dalla nostalgia e dal desiderio di celebrare quel Natale, scrisse la favola di Natale, che inizia “C'era una volta un

DALLA REDAZIONE

Auguri ai lettori

Dopo la pausa natalizia, Bologna Sette tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, come dorso di Avvenire, domenica 3 gennaio 2021. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori i migliori auguri di Buon Natale e Felice Anno nuovo, particolarmente sentiti in questo anno tanto travagliato.

prigioniero”. In sogno esce dal campo ed incontra il figlio e la moglie; così riesce a celebrare con speranza quel Natale. Vista la situazione difficile nella quale siamo immersi, quest'anno abbiamo pensato di riproporre la “Favola di Natale” di Guareschi, che già proponemmo nel 2009 in Seminario. Fu uno spettacolo molto bello e toccante, animato dal coro e dagli attori. Voglio ringraziare per questa possibilità Alberto Guareschi, figlio di Giovanni, che ci accompagna sempre anche dandoci tutte le necessarie autorizzazioni. Con lui dico grazie agli attori che allora contribuirono a questa produzione, insieme al coro “Quadrivium” di Medicina, oggi particolarmente colpito dalla pandemia”. Il video rimarrà sul canale Youtube del Seminario anche nei giorni successivi al 23 dicembre.

LE CELEBRAZIONI

Gli orari dei riti natalizi, del «Te Deum» e di Capodanno

Venerdì 25 dicembre la Chiesa celebra il Natale del Signore. Quest'anno le celebrazioni avranno piccole variazioni, a causa della pandemia e delle conseguenti limitazioni. Gli orari che indichiamo sono quindi quelli stabiliti al momento in cui andiamo in stampa, ma potrebbero subire variazioni dell'ultimo minuto a causa di nuove disposizioni. Consigliamo quindi di informarsi sul sito dell'arcidiocesi www.chiesadibologna.it La vigilia, giovedì 24, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa della Notte di Natale in Cattedrale alle 20. Venerdì 25 lo stesso Arcivescovo presiederà la Messa episcopale del Giorno di Natale alle 17.30 in Cattedrale. Sabato 26, festa di santo Stefano protomartire, alle 9.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebrerà la Messa per i Diaconi permanenti nella festa del loro patrono. Giovedì 31, ultimo giorno dell'anno civile, il Cardinale presiederà alle 18 nella basilica di San Petronio i Primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il «Te Deum» di ringraziamento. Venerdì 1 gennaio 2021 alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo celebra la Messa per la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 54ª Giornata della Pace. Tutte le celebrazioni verranno trasmesse in diretta streaming sul canale YouTube 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it; quella di venerdì 25 anche in tv, su E-Tv – Rete7 (canale 10) e su Trc Bologna (canale 15).

Per un Natale di nuova speranza

Piccola Famiglia dell'Annunziata, è morto don Athos Righi

Nel pomeriggio di ieri, sabato 19 dicembre, in Giordania è morto don Athos Righi della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Don Athos era stato colpito da una grave emorragia cerebrale lo scorso 15 dicembre. Nato nel 1943, entrato giovanissimo nella comunità fondata da don Giuseppe Dossetti, don Athos ne è stato il successore e ha guidato la Piccola Famiglia dell'Annunziata per molti anni. Dal 2013 si trovava nella comunità della Piccola Famiglia a Ma'in, in Giordania (nel territorio del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini), dove la comunità è presente dal 1983. La scomparsa di don Athos, ha suscitato profonda commozione nelle Chiese di Gerusalemme e di Bologna. Don Athos è stato assistito fino all'ultimo dai fratelli e dalle sorelle della comunità. L'arcidiocesi di Bologna si unisce in preghiera affidando questo suo sacerdote a Dio, Padre di misericordia. Aggiornamenti sul sito www.chiesadibologna.it.

Alessandro Rondoni

conversione missionaria

È nato un bambino (con la «b» minuscola)

Se saremo saggi dopo Natale si riparte. Questa è la speranza che sostiene anche la fatica di accettare le limitazioni imposte dalle norme anti contagio: potremo finalmente guardare al futuro con fiducia, sostenuti anche dai tanti miliardi che l'Europa mette a disposizione per la ripartenza. Appunto: dopo Natale, dopo cioè che sapremo invertire la tendenza mortale del calo demografico. Certamente il coronavirus ha la sua parte di responsabilità, ma anche in questo caso non ha fatto che accelerare una tendenza già in atto da tempo nella nostra società. Le previsioni sono matematiche: se non ci saranno bambini, la ripartenza sarà di breve durata, sostenuta solo da politiche assistenziali che non si rigenerano. Soltanto se il numero delle nascite sarà superiore alle morti, i finanziamenti diventeranno investimenti produttivi, per avviare un ciclo virtuoso. Certo occorre che gli stessi finanziamenti promuovano una politica demografica, che sia sostegno alla famiglia e contemporaneamente promozione del lavoro, tutela dell'ambiente, costruzione della pace. Tutto è connesso: la grande gioia annunciata dall'angelo alla nascita del Bambino che celebriamo nel Natale si rinnova alla nascita di ogni bambino. Stefano Ottani

IL FONDO

L'impresa di una nuova umanità

A che ora c'è la Messa di Mezzanotte? Con questa curiosa e inedita domanda ci stiamo preparando a un Natale diverso, attraversato dalla pandemia ma anche dalla creativa capacità di comunicare un nuovo annuncio. Gli orari delle messe erano già cambiati gli anni scorsi, quest'anno si anticiperà di più per la situazione difficile e le norme da rispettare per salvaguardare la salute di tutti e il bene comune. Nelle chiese si faranno più messe, vista la disponibilità contingentata dei posti, e in qualche caso ci sarà da prenotare. La partecipazione è assicurata in luoghi sicuri, nel rispetto delle norme di sicurezza anticovid. Il messaggio del Natale quest'anno va ancora più dentro la carne dell'esistenza perché, facendosi uomo, pure Lui ha accettato anche il rischio del virus per venire a portare la salvezza. Di un corpo salvato, a cui guardare chiedendo di farne parte. L'emergenza sanitaria, che ha stravolto la vita di tutti noi, porta in evidenza certamente la fragilità ma chiede, in questi tempi di tribolazione e speranza, che un altro porti il vaccino della salvezza. Alle mille domande e inquietudini dell'uomo di oggi, chi potrà rispondere? Per questo ritorna affascinante guardare al miracolo di quella venuta. Perché così il distanziamento si accorcia, quella distanza fra cielo e terra si annulla. In un incontro sempre possibile. In un rapporto da vivere. In una cura continua di quella relazione che da duemila anni giunge fino a noi, nella novità di un annuncio contemporaneo. Nulla sarà come prima dopo la pandemia e, soprattutto, dopo l'incontro con chi ci salva. Si andrà in chiesa, si guarderà la messa anche in streaming e tv. Questo sarà un Natale partecipato in vari modi. In quel presepe porteremo le preghiere per chi è morto, chi è sofferente, chi vive solitudine e fatiche, chi aiuta e cura. Per le tante situazioni inedite e sconvolgenti che quest'anno abbiamo visto. Martedì, nell'incontro online dell'Antoniano con Recalcati, il card. Zuppi ha ricordato l'impresa del diventare umani, di avere più attenzione agli altri riconoscendoci tutti fratelli. E Papa Francesco per il suo compleanno ha donato a sorpresa diecimila scatole di compresse per i poveri dell'arcidiocesi di Bologna. La Caritas li sta già distribuendo ai bisognosi. Per questo sarà un Natale che annuncia pure la rinascita di una nuova umanità. Non per un gioco di prestigio, la vulnerabilità è vinta dalla presenza di Colui che viene al mondo per essere prossimo e azionare la libertà dell'uomo.

Alessandro Rondoni

IL REGALO A SORPRESA

Il Papa ai poveri di Bologna

Nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno Papa Francesco ha donato anche ai poveri dell'Arcidiocesi di Bologna 10.000 scatoline di compresse che alleviano i sintomi del raffreddore e dell'influenza. È stato così consegnato «a sorpresa» alla Caritas un intero pallet con le confezioni che ora verranno distribuite alle varie realtà che si occupano delle persone povere e senza fissa dimora. A darne notizia è stato lo stesso elemosiniere del Papa, cardinale Konrad Krajewski, con una telefonata all'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, evidenziando che era desiderio del Papa, nel giorno del suo compleanno, portare un segno di attenzione e vicinanza ai poveri facendo recapitare all'Arcidio-

cesi queste confezioni perché arrivino, appunto, alle persone bisognose. La Caritas diocesana, a cui è stato recapitato il regalo del Papa, è già all'opera e ora sta provvedendo a distribuire le confezioni ai vari enti e realtà che prestano servizio di cura e accoglienza delle persone che sono povere, per strada, senza fissa dimora. «La Caritas - afferma il direttore don Matteo Prosperini - da sempre ha questo compito di servizio e anche di coordinare le donazioni. Siamo rimasti molto colpiti dal gesto di generosità del Papa nel giorno del suo compleanno. Un corriere “a sorpresa” ci ha recapitato questo regalo per i poveri e ora stiamo contattando gli enti per poter arrivare a portare velocemente ai bisogno-



L'arrivo dei doni del Papa

si e ai senza fissa dimora queste confezioni di compresse, tre per il giorno e tre per la notte, che alleviano i sintomi di raffreddore e influenza dato il rischio del freddo e del gelo. Anche questa è un'attenzione, visto l'inverno imminente, perché oltre al Covid i malanni di stagione non vengano in vacanza». L'Arcivescovo cardinale Zuppi, ha ringraziato il Papa durante la telefonata con l'elemosiniere cardinale Krajewski, evidenziando «l'attenzione di Papa Francesco che nel giorno del suo compleanno, più che ricevere regali, ha voluto lui stesso fare un dono ai poveri».

L'intervento

Marco Marozzi

Bologna prima in Italia per la qualità della vita. «Bisogna esserne contenti perché è frutto di lavoro e attenzione di tutti. Ma bisogna anche ricordare che ci sono persone che questa qualità non la possono godere». Il cardinal Zuppi ha risposto con un ringraziamento e un avvertimento al sondaggio de «Il Sole 24 ore» sulle città italiane: dati su cui pesa l'onda Coronavirus con le sue oscillazioni drammatiche. Per Bologna comunque orgogliosa, la strada è ancor più ricordarsi degli altri. I medici lanciano allarmi, i politici chiedono «date certe» per le riaperture: la distanza da superare davvero è con chi ha bisogno. «Il digiuno

Bologna prima per qualità di vita ma la strada è ricordarsi degli altri

forzato di alcune abitudini - ha detto l'arcivescovo al «Corriere di Bologna» - ci aiuta a capire il loro vero senso, magari a liberarci di quelle che non avevano più niente a che vedere. Facciamo la festa e non sappiamo più chi è il festeggiato (come diceva il cardinale Biffi). Nel Natale avvertire il peso della distanza ci aiuterà a valutare con più sapienza la necessità, al contrario, dell'incontro». Le Messe possono cambiare orari e modalità, festini e regali saranno monchi, il senso di ogni incontro si misura nella vicinanza reale, di opere, con chi sta peggio. In questo si è Famiglia. Il Natale è diverso, la verità diventa più impegnativa, coraggiosa. Ancora Zuppi: «Ha

detto Angela Merkel: “Meglio saltare questo e l'anno prossimo fare Natale con i nonni”. Essendo gli anziani il 75% delle vittime, preserviamole». Gli altri, in tutte le vesti, ecco la lezione del cardinale. «Se io capisco di essere un rischio per l'altro, so di doverci mettere attenzione, e viceversa richiederla. Questo atteggiamento di responsabilità di comunità potrebbe essere il frutto che nasce dalla pandemia». Con un pensiero: “Quando arrivai mi colpì tantissimo l'accoglienza affettuosa, così forte che portava con sé una grande responsabilità perché alle attese poi bisogna rispondere. Ce l'ho messa tutta, ma devo fare di più».

Una Chiesa che si rinnova camminando insieme

DI SARA PARENTI *

Fin dalle prime occasioni di incontro con il nostro Arcivescovo ho apprezzato l'umanità e la capacità di farsi sentire vicino alla gente. Ma è con l'esperienza delle Zone pastorali, da presidente di Zona e da membro del Consiglio pastorale diocesano, che ho avuto maggiori occasioni di poterlo conoscere un po' di più, confermando le mie prime impressioni. Trovo che nell'ideazione e nell'attuazione della sua Nota Pastorale «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» e della riorganizzazione della struttura diocesana in Zone, si debbano riconoscere al nostro Arcivescovo alcune azioni e scelte davvero coraggiose. Prima di tutto anche solo la determinazione con cui è partito

con questo progetto di rinnovamento, a provare a costruire qualcosa di nuovo e a cambiare vecchie strutture, coinvolgendo tante persone, laici e presbiteri insieme. Poi, la decisione di formare un Consiglio pastorale diocesano includendo in esso tutti i Presidenti di zona, rendendo particolarmente rappresentativo di tutte le parti della diocesi questo organismo. Nelle riunioni di Consiglio lo afferma immancabilmente: si concludono sempre con i ringraziamenti verso di noi, attraverso i quali evidentemente riesce a prendere contatto con le diverse realtà della sua Chiesa. L'arcivescovo ribadisce sempre che il

Consiglio Pastorale è un luogo costruttivo e vede il dialogo con i presidenti particolarmente utile, probabilmente per esercitare un discernimento che parte anche dal suo ascolto sincero, attento e profondo della realtà tutta, nella sua concretezza e nella sua complessità. Sa accogliere infatti le nostre esperienze positive e negative così come sono, una riflessione unitaria e dare loro risposta, mantenendo la consapevolezza e accettando che quanto viene progettato e costruito è comunque perfezionabile, poiché frutto della mente e delle mani dell'uomo, perciò segnato spesso anche dai

Una presidente di Zona racconta lo stile dell'arcivescovo nell'accompagnamento delle comunità locali

nostri limiti. Proprio a proposito apprezzo un'altra sua evidente volontà: quella di non accontentarsi e di cercare sempre soluzioni migliori per realtà che cambiano continuamente sotto i nostri occhi, mai da solo ma, come detto prima, coinvolgendo e ascoltando sempre tutti. Questo, personalmente, non solo mi gratifica rispetto al mio impegno di presidente, ma di più mi trasmette e mi porta ad apprezzare la sua fiducia in noi, il suo entusiasmo di pastore che vuole prendersi cura dell'intero gregge, il suo chiamarci costantemente a considerare questo tempo come un kairòs, un'opportunità, e a saper vedere «i campi che già biondeggiano», come tante volte ci ha detto lui.

* Presidente Zona pastorale San Felice

LA TESTIMONIANZA

L'abbraccio delle Visite

Il clima di collaborazione e di entusiasmo con cui la nostra zona pastorale Saffi-Ravone, lo scorso gennaio, ha accolto il Cardinale Matteo Zuppi, ha suggellato la conoscenza e il confronto che le quattro parrocchie del quartiere Porto-Saragozza hanno messo in campo nella preparazione del programma della visita. La presenza di Don Matteo durante le tre giornate di visita alle parrocchie e alle altre realtà ecclesiali, pastorali e laiche della nostra comunità zonale, ha fortificato lo spirito di comunione dei parrocchiani e ha creato tra tutte le persone il desiderio e la voglia di creare una rete dove tutti possono dare il loro contributo. La visita di Don Matteo ha lasciato nella comunità zonale l'impegno a curare con amore fraterno i tanti frutti di comunione.

Celeste Pacifico,
Presidente Zona pastorale
Saffi-Ravone



Il cardinale durante una visita pastorale (foto di repertorio)

Un episcopato a tutto tondo per la diocesi

Monsignor Silvagni fa un breve bilancio dei primi cinque anni del cardinale Zuppi a Bologna: «Sono "rinati" gli organismi di partecipazione»

MONS. BULGARELLI

«Un pastore dialogante»

Come sacerdote di questa Diocesi ho sempre avvertito il senso di paternità e vicinanza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Lo ha detto monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e, da qualche mese, sottosegretario della Cei in un'intervista a Bologna Sette. «In secondo luogo riconosco al cardinale il grande merito di saper abbattere i muri. Riesce a far



Zuppi a «Ponti di pace»

parlare insieme persone che, a volte, mai avrebbero nemmeno immaginato di aver potuto condividere una conversazione. In un certo senso vedo in lui questa capacità, scritta in «Evangelii Gaudium», che ci porta ad una stagione fatta di incontro e dialogo. Senza venir meno a quelle che sono le nostre caratteristiche, ma che mi auguro porti la Chiesa bolognese ad una stagione particolarmente ricca per il prossimo futuro».

Alessandro Rondoni

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Nella frequentazione quotidiana che ho con l'Arcivescovo non riesco ad individuare delle caratteristiche particolari perché il suo mi sembra un episcopato «a tutto tondo», che raggiunge tutti gli ambiti propri della vita di un pastore: dalla cura della Chiesa locale all'attenzione molto forte per il clero, ma anche per la città, il mondo, i lontani». Chi parla è il vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni, al quale abbiamo chiesto un giudizio sui primi 5 anni di episcopato a Bologna del cardinale Matteo Zuppi. «Quando qualcuno in lui accentua qualche aspetto particolare («prete di strada», «vescovo dei poveri» ad esempio) - prosegue - mi sembra sempre che si faccia torto alla ricchezza e completezza del suo apostolato e del suo ministero. Se possiamo dire in poche parole, forse la caratteristica del suo episcopato è di non escludere nessuno e di non trascurare nessuna opportunità per incontrare le persone annunciando il Vangelo e favorendo una convivenza cordiale, improntata su un atteggiamento preventivo di fiducia, di incoraggiamento, di stima dell'altro, che fa sentire bene le persone che gli stanno attorno». In questi cinque anni la nostra Chiesa ha fatto un certo cammino, sotto la guida del nuovo Arcivescovo. Quali ne sono i caratteri?

Una cosa che il cardinale Zuppi ha sempre ripetuto dall'inizio e che è anche una costante del suo episcopato è: parlare con tutti, dialogare con tutti, non mettere pregiudizialmente discriminanti nel

rapporto con gli altri. E questa impronta io l'avverto molto, nel profilo del nostro Arcivescovo e anche nel cammino che la nostra diocesi sta percorrendo sotto la sua guida. Una cosa positiva è stata la riattivazione di tutti gli organismi che con un termine un po' arcaico chiamiamo «di partecipazione». Soprattutto il Consiglio pastorale diocesano: dopo periodi di maggiore fatica a trovare la propria identità, ma anche la propria operatività, è ora diventato uno strumento molto prezioso di contatto con le rappresentanze della Chiesa locale e anche coloro che ne fanno parte avvertono di esercitare un vero

AZIONE CATTOLICA

«Ci ha spronato a essere davvero audaci e creativi»

Quando monsignor Zuppi è arrivato a Bologna, fin dalla sua prima omelia in San Petronio, è stato come quando in casa si aprono tutte le finestre ed entra aria fresca; fin da subito, dai primi incontri, dalle prime telefonate, dalle mail a cui ha risposto lui personalmente, abbiamo capito che stava per cominciare un tempo nuovo per l'Azione Cattolica di Bologna. E così è stato. Abbiamo sperimentato in questi anni la vicinanza del vescovo, che è stato per noi pastore, padre, fratello,

consigliere, compagno di viaggio, ci ha sollecitato a cambiare le cose che stavamo facendo un po' per abitudine o solo per tradizione, ci ha aiutato a rinnovare, almeno in parte, le nostre strutture e a guardare la nostra Chiesa con la sicura speranza che in essa agisce potente lo Spirito Santo. Ci ha sempre incoraggiato, fatto sorridere, esortato ad essere audaci e creativi, come ci chiede l'«Evangelii gaudium». Non possiamo quindi che essere eternamente grati a papa Francesco che ci ha regalato questo arcivescovo, davvero singolare!

Dontella Broccoli,
già presidente Ac Bologna

un'espressione sua) a rendere più permanenti e strutturate, quindi anche efficaci nella lunga durata, certe acquisizioni, certe intuizioni che abbiamo maturato insieme nel cammino, l'Arcivescovo e la sua Chiesa di Bologna. Dopo 5 anni si può dire che l'Arcivescovo conosce molto bene questa diocesi, ne parla con cognizione di causa e interviene nelle cose e nello stesso tempo la diocesi conosce molto bene il suo Arcivescovo. In questa alleanza, in questa intesa e in questa sinergia secondo me si cominciano a delineare delle coordinate più strutturali di un'azione pastorale non episodica, ma organica.

Qual è la direzione in cui vedi che la nostra Chiesa deve camminare seguendo l'arcivescovo?

Questo lo deve dire lui. Anche se c'è in molti la preoccupazione di fare delle previsioni o di stabilire degli obiettivi, tanto largo in questo momento è il campo di azione. Certo, una dimensione che sarà imprescindibile, al di là delle intenzioni, è un ridisegnarsi delle responsabilità pastorali nei confronti soprattutto delle piccole comunità, dove questa dimensione non potrà più essere prevalentemente delegata ai preti, ma dovranno sorgere nuove forme di servizio e di ministerialità. Altrimenti, il rischio è di abbandonare larghi settori della vita ecclesiale, e soprattutto il radicamento della Chiesa nel territorio. Però non è una novità che si improvvisa e non è un problema organizzativo e funzionale, ma prima di tutto è una dimensione ecclesiological, teologica e spirituale a cui il Signore ci chiama leggendo i segni dei tempi, ciò che si presenta come urgenza e come sfida.

Una conversione missionaria

«Le riunioni del Consiglio pastorale diocesano - spiega Luca Marchi - mi sono servite a riempire di significato ed entusiasmo il vivere nella città degli uomini»

DI LUCA MARCHI *

Sono passati cinque anni dal nostro primo incontro a Trastevere e dal bagno di folla che ti ha accolto sotto le Due Torri e che ti ha accompagnato fino a Piazza Maggiore e poi dritto in San Petronio. Ancora oggi quei ricordi mi emozionano. Da allora si sono



Visita a San Giovanni in Persiceto

moltiplicate le occasioni di incontro e le possibilità di conoscerci sempre meglio. Le riunioni del Consiglio Pastorale Diocesano e tutte le riflessioni che hanno generato, mi sono servite a riempire di significato ed entusiasmo il vivere nella città degli uomini; è proprio quello l'orizzonte della conversione missionaria. Penso all'esperienza

delle Zone pastorali istituite con l'obiettivo chiaro di non creare un'altra struttura funzionale o un'altra organizzazione, bensì di vivere dinamiche di comunione e fraternità. Muovendoci dentro questo contesto ci facciamo compagnia lungo il cammino della vita, non sprechiamo il nostro tempo lamentandoci e siamo consapevoli che tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. In queste settimane il Santo Padre ci chiede di alimentare ciò che è buono, di metterci al servizio del bene, di abbracciare tutti, di integrare, di includere instancabilmente con il tuo ministero esercitato a Bologna, mi stai dicendo: «Va' e anche tu fa' così».

* presidente del Consiglio pastorale diocesano



Il cardinale Zuppi presiede l'assemblea diocesana online (foto Minnicelli - Bragaglia)

Al liceo Malpighi un corso di quattro anni

«*Imparare per Passione*» è il progetto nato lo scorso anno con il sostegno di Fondazione Campari: borse di studio e iniziative

«**I**mparare per Passione» è il nuovo progetto nato lo scorso anno al Liceo Malpighi con il sostegno di Fondazione Campari. Grazie ad esso sono state messe a bando 5 borse di studio a copertura totale della retta e di tutte le attività di mobilità internazionale per ragazzi che intendono iscriversi al «4-Year Programme» del Liceo. Le borse di studio saranno assegnate secondo merito e reddito, tramite bando di concorso pubblicato sul sito del

Liceo (www.liceomalpighi.it). La scadenza per presentare la domanda è entro e non oltre le 13 di venerdì 15 gennaio 2021. Il 4YP, arrivato al terzo anno di sperimentazione, è un Liceo quadriennale, approvato dal Ministero dell'Istruzione, che vuole coniugare la tradizione liceale italiana con un metodo che valorizza il lavoro per progetti, lo studio ad alto livello di tre lingue straniere e l'apertura internazionale; e permette di iniziare l'Università a 18 anni come in Europa e nel mondo. I quattro anni sono pensati come un percorso in cui aiutare gli studenti a costruire un curriculum di esperienze, esami e certificazioni che possono integrare la preparazione scolastica e costruire una base importante per le ammissioni alle Università italiane ed estere. Gli studenti del 4YP hanno la possibilità

di conoscere, scoprire e far propria la mentalità dei Paesi delle lingue che studiano grazie a periodi di studio in altri licei partner all'estero. Jessica, che frequenta il primo anno del Liceo quadriennale grazie alla borsa di studio di Fondazione Campari, ha confermato il valore di questo progetto: «Venire al Malpighi grazie alla borsa di studio è stata per me una ragguardevole opportunità. Del 4-Year Programme mi piace tutto, in particolare la modalità d'insegnamento dei professori che esprimono molta vivacità e un forte interesse per ciò che insegnano! Sicuramente ciò che mi piace di più è il fatto di fare 4 anni invece che 5, è meraviglioso!». All'interno del programma «Imparare per Passione» quest'anno sono stati finanziati due progetti che consentono di mantenere l'orizzonte internazionale

anche in un momento come questo in cui, a causa della pandemia, gli scambi sono bloccati e il futuro sembra incerto. Il primo coinvolge gli studenti del terzo anno del 4-Year Programme dal 26 febbraio al 9 aprile e riguarda il BOOT CAMP organizzato da Future Food Institute in collaborazione con la FAO per il in cui lavoreranno con ragazzi provenienti da tutto il mondo su quattro temi: Climate-Smart CITIES, Climate-smart OCEANS, Climate-Smart FARMS, Climate-Smart KITCHENS. «Il Boot Camp che forma "climate shapers" oggi coinvolge partecipanti da tutto il mondo. «È un'esperienza formativa che mette a confronto generazioni e culture diverse allenando i ragazzi a sviluppare il pensiero sistemico, comprendendo attraverso casi concreti e progetti di gruppo



Un'immagine di repertorio del Liceo Malpighi

l'ecologia integrale», afferma Sara Roversi, Founder di Future Food Insistute. Il secondo progetto, «Orientami» coinvolge 90 studenti del quarto anno del Malpighi e ha l'obiettivo di accompagnare i ragazzi in un percorso che va dalla consapevolezza di sé alla conoscenza del mondo universitario.

È un percorso sperimentale promosso da una startup creata da un gruppo di giovani italiani, laureati ad Harvard Business School, MIT Massachusetts Insistute of Technology, NYU, Politecnico di Milano e Università Bocconi, supportati dalle università stesse e da esperti di orientamento.

Anche e soprattutto in questo tempo difficile, le natività, sparse nelle chiese e non solo, ci dicono che il Bambino comunque è presente, è qui e fa rinascere la speranza

I presepi, testimoni del Natale

DI GIOIA LANZI

Cosa dice un presepio in una città vuota, in una casa deserta? Dice che il Creatore avrà cura della creatura. «Apparirà nel suo splendore il Signor dell'umanità;/ ed ecco l'alba che aspettate là in mezzo all'oscurità./ È come un bimbo nel deserto della città/ è il Dio d'ogni bontà». (M. Cocagnac). Ogni presepio, comunque posto, è il segno di questo apparire, di questo venire nella carne e nel sangue, come poi, a suo tempo, verrà nell'incontro finale, quando tutto sarà chiaro e si sveleranno i pensieri dei cuori. Bologna piena di presepi, è dunque città di speranza. I «Bambini Gesù» dei presepi, di cui è piena, sono segni di speranza, ci ricordano di sperare: ci dicono che questa «virtù bambina», come direbbe Charles Péguy, è la più tosta fra le virtù, perché la meno plausibile: «La Speranza è una bambina da nulla. / Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso... Eppure è questa bambina che traverserà i mondi./... Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente./ Verso la culla di mio figlio. / Così una fiamma tremante. / Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.» (C.Péguy, Il Portico del Mistero della seconda virtù). La Speranza ci dice che il Bambino comunque è presente, è qui. E si sono già accesi gli alberi di luce che ricordano l'albero della vita, il rovetto ardente e l'abete che, secondo la tradizione, piegando i rami coprì la Sacra Famiglia in fuga verso l'Egitto, nascondendola ai soldati che cercavano il Bambino per ucciderlo. È già iniziata la Gara diocesana dei Presepi: iscrivetevi con una mail a presepi2020@culturapopolare.it (info: 3356771199). Non saranno visitati, ma saranno premiati. Già occhieggiano presepi lungo le vie, già sono esposti presepi d'arte nelle chiese: per esempio nel Santuario della Beata Vergine di San Luca. C'è il «Presepio della Speranza» nel Cortile d'Onore del Palazzo d'Accursio. Nella Basilica di San Petronio le Natività saranno tre: il presepio monumentale di Luigi E. Mattei (anni '90); l'allestimento dell'Adorazione dei Magi di Leonardo, nella riproduzione con la consulenza dell'architetto Elisabetta Bertozzi; la Sacra Natività



Tante mostre ed esposizioni non ci saranno: riscopriamo quello che già c'è e partecipiamo alla gara diocesana, che prosegue

cui fanno corona i Santi e i Beati della Chiesa di Bologna, bassorilievo di Luigi E. Mattei del 1996. Ma non mancano i presepi di San Giacomo Maggiore, di Cesarino Vincenzi (è suo anche il presepio del Santuario del Sacro Cuore di Gesù) e al Santuario del Corpus Domini, di Thea Farinelli; e dietro a questi tutti gli altri della città, perché anche se nessuno li guardasse sarebbero comunque pegno, nella loro bellezza, di un futuro in cui sarà di nuovo possibile incontrarsi e stringere le mani. Questo è il tempo che ci è dato, un tempo in cui tutti potremo essere eroi semplicemente seguendo le indicazioni, un tempo in cui il quotidiano può essere eroico (cfr. Giovanni Paolo II, su san Benedetto, 23 maggio 1980). Ci saranno veglie in modalità telematica, per «muoversi» e non solo «commuoversi», ci manderemo gli auguri con un link a un canale YouTube. Quello che non ha potuto esserci, ce lo stiamo inventando: nonostante, salva la carità, le rivendicazioni dei pignoli

del «ci rubano il Natale» e «Gesù nasce a mezzanotte». «La disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male.», dice il Manzoni; che tradotto ai nostri giorni, vuol dire stare concentrati su se stessi, non accorgersi neppure di ciò che può far bene, o male, al prossimo, contagiarlo o proteggerlo dal contagio. Tante mostre ed esposizioni non ci saranno: ringraziamo di ciò che già c'è, guardiamo con attenzione dipinti e figure nelle nostre chiese, ringraziamo chi con tenacia accende luci che occhi non vedranno, allestisce presepi che non saranno ammirati, rinuncia ad esibizioni che avrebbero dato soddisfazioni. Perché, di nuovo col Manzoni: «Il Signore lo sa che ci sono, come il Signore vede i disegni sui tetti delle Cattedrali, la forma delle chiese e i segreti dei cuori». Tutte cose che nascono per dar lode a Dio e ringraziarlo. E poi, solo poi, per suscitare ammirazione e nuova lode. Nella città smarrita, il 24 dicembre, e anche prima, si accenderanno le luci dei presepi, non importa a che ora verranno visti, in quanti a turno potremo guardarli, il messaggio di speranza di certa salvezza si ravviverà nei luoghi e nei cuori, nelle chiese e nelle strade.

Ucsi, premio a Cremonini

Si è svolta ieri, in diretta streaming a causa della pandemia da Palazzo Barbieri a Verona la premiazione dei vincitori del 26° Premio giornalistico nazionale «Natale Ucsi» promosso dall'Unione cattolica stampa italiana. Tra i vincitori, per la sezione televisione una giornalista bolognese, già collaboratrice per diversi anni di Bologna Sette: Anna Maria Cremonini, della Tgr Rai Emilia Romagna. Premiato il suo servizio «Attraverso una carezza», andato in onda nel programma «Buongiorno Regione»: ritratto di un'infermiera, Cristiana Forni, consacrata dei «Memores Domini» di Comunione e Liberazione che, a causa della pandemia, si trova a stravolgere il proprio lavoro e decide di portare in corsia carezze

Anna Maria, giornalista della Tgr Rai Emilia Romagna ha vinto con la storia di un'infermiera che per incarico di Zuppi dava l'Eucaristia ai malati di Covid



Cristiana Forni in ospedale

che infondono speranza, ma anche, su richiesta dell'arcivescovo Zuppi, il dono dell'Eucarestia, a significare che «Dio non lascia da solo nessuno». Una storia esemplare, che anche noi abbiamo riportato su Bologna Sette e sulle pagine di Avvenire nazionale. «Sono grata per questo premio, che vuole valorizzare storie di solidarietà, fratellanza, attenzione all'altro - afferma Anna Maria - Nel periodo più cupo del lockdown, sentivo fortissimo il bisogno di ascoltare e poi raccontare una storia di coraggio, generosità, umanità, fede, che donasse un po' di luce. E, dopo la messa in onda del servizio, ho ricevuto tanti messaggi, che mi hanno fatto capire quanto quel bisogno fosse condiviso».

CATTEDRALE

Un «abbraccio di pane» dal presepio degli studenti
Sarà un Natale diverso quello di quest'anno: non risuoneranno le campane a mezzanotte, non si potrà condividere la tavola, scambiarsi un abbraccio né godere del calore del focolare, ma il Bambino che continua a nascere in una mangiatoia offre ancora l'occasione per accorgersi dei bisogni dell'altro uscendo dal proprio individualismo. Non volendo sprecare tale occasione, nella Cappella «San Carlo Borromeo e la carità» della cattedrale di San Pietro sarà allestito un presepio particolare: fatto di pane. Saranno presenti solo le tre statuine della Natività: Maria, Giuseppe e Gesù; ma particolarità del presepio consiste nel pane che gli studenti delle classi 2ª E e 2ª F dell'istituto alberghiero «Luigi Veronelli» di Casalecchio di Reno prepareranno e distribuiranno alla mensa della Fraternità della Fondazione San Petronio nelle serate del domani e martedì.
Le altre figure del presepio risiederanno proprio lì, in quel pane realizzato dai ragazzi, in quel cibo «povero» che arricchisce, nel poco che diventa molto, in quel gesto di omaggio al Bambino presente in ogni uomo affinché possa essere davvero Natale tutte le volte in cui ci si mette a servizio dell'altro. Lodevole, dunque, è la partecipazione degli studenti a tale iniziativa in quanto avranno modo di utilizzare la loro arte in senso solidaristico egalandolo un abbraccio «di pane» per augurare ancora una volta un «Buon Natale».

Serena Barile e Ufficio pastorale scolastica

Bologna sette e Avvenire ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.

con

CHI DESIDERA AVERE ALCUNE COPIE SI RIVOLGA AL PROMOTER 373.8280627

A MARMORTA

Scuola materna, presepe in chiesa

Costrette ad un Natale in lockdown le due sezioni della scuola dell'infanzia parrocchiale di Marmorta, purse distanti fisicamente e nel rispetto delle regole di distanziamento hanno collaborato per realizzare un bellissimo calendario per portare i sorrisi dei bimbi nelle case di tanti nonni, zii e paesani. «Abbiamo inoltre realizzato - dicono i responsabili della scuola dell'infanzia - un unico presepe che è stato installato in chiesa, per poterlo così condividere con le famiglie e coloro che vorranno venire a visitarlo. Ci siamo ricordati dei nonni della Casa di riposo, chiusi nelle quattro mura della struttura che li ospita: abbiamo recapitato loro dei bigliettini preparati da noi e un video coi nostri auguri. Infine abbiamo voluto vestire i panni dei personaggi del Natale e rappresentare gli eventi accaduti oltre 2000 anni fa in quella magica notte, ma nel nostro spettacolo non potevano mancare le mamme e i papà, i



ragazzi del coro... e allora eccoci qui a montare un bellissimo video in cui c'è il contributo di tutti!». «Insomma - concludono - anche questo tempo di emergenza sanitaria con tutti i suoi imprevisti e restrizioni ci insegna che non esiste burrasca alla quale arrendersi. Ma come i naufraghi che trovano la forza e il coraggio di risalire sulle barche rovesciate dalla tempesta, anche noi (personale educativo, genitori, bambini) dobbiamo saperci rialzare e continuare con altrettanta energia e fiducia, senza lasciarci abbattere dagli ostacoli che incontreremo, senza farci paralizzare dalla paura o dall'angoscia». (S.T.)

Un piatto per ricordare don Salmi

Quando sorse il Villaggio della Speranza, modernissima forma di co-housing, don Giulio Salmi ebbe un'idea delle sue... Chiese ai tanti amici di sostenere quest'opera con una contribuzione liberale a fronte del posizionamento nel lungo porticato del Villaggio di un medaglione di ceramica. Molte realtà associative e tantissime persone aderirono, contribuendo in maniera significativa al sorgere di quest'opera straordinaria che recentemente il cardinale Zuppi ha voluto indicare come modello per un nuovo welfare rivolto agli anziani. «È fondamentale - ha detto Zuppi in un recente dibattito sul tema della casa - tenere conto del numero sempre più alto di anziani: per loro è necessario puntare sul "co-housing" perché non siano soli. Esempio in proposito è l'esperienza del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini». Insieme agli anziani, don Giulio ebbe l'intuizione di inserire giovani coppie e famiglie numerose. In

diversi, recentemente, ci hanno chiesto di poter collocare un medaglione a ricordo di una persona cara, e così ripristinare l'originaria idea che tanto bene ha generato. Abbiamo preso contatti con una ceramista per realizzare, in una bellissima forgia, diverse decine di decorazioni. In occasione del centenario di don Giulio Salmi (1920 - 2020) abbiamo pensato di



lanciare questa campagna per sostenere la medesima opera, ora che il Villaggio di anni ne ha quasi trenta. Chiunque desideri così contribuire al sostegno del Villaggio, onorare don Giulio e porre un gesto di riconoscenza per i propri cari può contattare l'Associazione don Giulio Salmi (3471111872) o la Fondazione Gesù Divino Operaio (0516416810 - info@fondazionegeo.it) concordando il nome e l'immagine del medaglione. Inoltre, in questo anno giubilare, sono stati realizzati, invece, alcuni piatti molto semplici da appendere in casa propria con la raffigurazione dell'immagine della Madonna di San Luca, a cui don Giulio era particolarmente devoto, e l'immagine insolita di Gesù Divino Operaio. Il ricavato, frutto della libera offerta di ciascuno, sarà destinato al nuovo impianto di amplificazione della chiesa di Villa Pallavicini. Chiunque sia interessato, puoi rivolgerti agli stessi numeri di cui sopra. (M.V.)

In occasione delle festività, nei giorni giovedì 24 e venerdì 25 dicembre, torna in radio e in televisione il programma «Eduradio» in una trasmissione speciale per l'occasione

In carcere per il Natale la voce di «Liberi dentro»

Una non-stop su Teletricolore 636 e su Radio Città Fujiko

DI M. CATERINA BOMBARDA

Che la vita in carcere sia dura è risaputo, ma ci sono giorni dell'anno particolarmente insostenibili e, non per caso, sono quasi sempre gli stessi: le festività. Immaginatevi allora cosa possa essere il Natale in carcere, ora che anche alla Casa circondariale della Dozza, per l'aggravamento della situazione del contagio tra i detenuti, il ministero della Giustizia ha predisposto di nuovo - dopo il primo lockdown di febbraio - la «sospensione di tutte le attività formative, scolastiche, ricreative, culturali e sportive fino a nuova disposizione». E allora in prossimità delle festività natalizie, il 24 e 25 dicembre, tornano in televisione e alla radio, nello «Speciale di Natale» della trasmissione «Liberi dentro - Eduradio», le voci di tutti gli insegnanti, dei volontari, degli operatori spirituali e di molti altri, per portare il calore delle feste all'interno delle camere detentive. Si preannunciano quindi due giornate non-stop con un palinsesto «esplosivo» in cui sul digitale terrestre al canale 636 di «Teletricolore» e nel canale 103.1 di «Radio Città Fujiko» saranno trasmessi, già a partire dal 24 sera dalle 21 alle 23.40 e per tutta la giornata di venerdì 25 dalle 10 alle 22.30, gli auguri e i messaggi in audio-video di tutte le realtà esterne che da anni operano all'interno del carcere bolognese. Come è stato per la prima stagione del programma «Eduradio» (un progetto sostenuto nel corso dei mesi dalla Chiesa di Bologna, dal Cpia Metropolitano, dal «Poggeschi per il carcere» e da alcuni donatori privati tra cui



Sopra, il logo dell'iniziativa «Speciale di Natale» della trasmissione «Liberi dentro - Eduradio» promossa dall'Arcidiocesi e da numerose associazioni su Teletricolore e Radio Fujiko

Avoc) anche qui la scintilla che ha fatto scattare l'iniziativa «Natale Liberi dentro» è stata una cordata di solidarietà di queste e altre realtà che compongono il puzzle complesso ma al tempo stesso variegato delle attività carcerarie. A comporre il palinsesto delle giornate ci saranno quindi interviste, spettacoli, docufilm, oltre che la trasmissione in diretta della Messa di Natale presieduta dal cappellano della Casa circondariale di Bologna padre Marcello Mattè. Mai come quest'anno, forse, si direbbe che l'invito è di stare a casa in compagnia di «Eduradio»! Questo il palinsesto televisivo su «Teletricolore 636». Giovedì 24, ore 21, «Buon Natale» (padre

Marcello Mattè e la cappellania del carcere); 21.30, intervista a Enza Negroni e Stefano Cavallini, presentazione del film «La prima meta» e del progetto rugby in carcere; 21.50, docufilm «La prima meta»; 23.05, Messa in diretta, presiede il cappellano della Casa circondariale; 23.55, «Insieme... in Lui» (Rinnovamento nello Spirito). Venerdì 25, ore 10, docufilm, «Shalom! La musica viene da dentro. Viaggio nel Coro Papageno»; 11, Cantieri Metecici, «Il pranzo di Babette», da un racconto di Karen Blixen; 11.30, Equipe sanitaria del carcere di Bologna, «Il dono della salute»; 11.45 insegnanti del Cpia metropolitano, «La tregua di Natale»; 12, Hamdan al-Zeqri,

«Saluto della comunità islamica»; 12.20 Fausto Rivola, «Grande cucina su un fornello da campo»; 15, Teatro dell'Argine, «La fila»; 15.15 Poggeschi per il carcere, «Diritti al punto»; 15.30, Avoc, «Scrittura della vita»; 15.50 Paolo Billi, «Il teatro del Pratello alla sezione femminile della Dozza»; 16.05, Associazione La Nave, «Musica e canto oltre le sbarre»; 21, intervista a Samad Bannaq, protagonista di «Dustur»; 21.25, docufilm «Dustur», sul progetto di dialogo tra costituzioni nel carcere della Dozza. Palinsesto radiofonico, su «Radio Fujiko 103.1». Giovedì 24 ore 9, «Buon Natale» (Marcello Mattè e la cappellania del carcere); 10.30, Cantieri Metecici, «Il pranzo di

Babette»; 11.00, Equipe sanitaria carcere di Bologna, «Il dono della salute». Venerdì 25, 8.30: Equipe sanitaria carcere di Bologna, «Il dono della salute»; 9, Hamdan al-Zeqri, «Saluto della comunità islamica»; 9.30: Fausto Rivola, «Grande cucina su un fornello da campo»; 10, Speciale Radioestensioni; 12, Concerto di Natale, «Unplugged Pearl Jam»; 13.30, Teatro dell'Argine, «La fila». Sabato 26, ore 8.30 Poggeschi per il carcere, «Parole, suoni, riflessioni»; 9, Avoc, «Scrittura della vita»; 9.30, Paolo Billi, «Il teatro del Pratello alla sezione femminile della Dozza»; 10, Associazione La Nave, «Musica e canto oltre sbarre»; 10.30, Intervista a Samad Bannaq.

DALLA DIOCESI

Messe a Natale e benedizioni pasquali

Due vicari generali dell'arcidiocesi, i monsignori Stefano Ottani e Giovanni Silvagni, hanno inviato nei giorni scorsi una Nota contenente alcune indicazioni per il Natale e le Benedizioni pasquali del prossimo anno. Il testo, indirizzato a tutte le parrocchie e comunità religiose, ai parroci e rettori di chiese, ai presbiteri e diaconi, è integralmente disponibile sul sito www.chiesadibologna.it «Ci prepariamo a celebrare il Natale - scrivono i due vicari - condizionati da limitazioni a cui attenerci per il bene di tutti, soprattutto dei più fragili tra noi. In ogni caso l'impegno maggiore sia volto a contribuire ad una celebrazione cristiana e spirituale del Natale del Signore, favorendo anche la preghiera in famiglia e cogliendo le opportunità di minore mondanizzazione che ci viene raccomandata». Circa le benedizioni Pasquali i vicari generali consigliano «di valutare l'opportunità di portare la benedizione nelle case solo alle persone che la chiedono spontaneamente mentre - si legge nel testo - il ministro o l'incaricato che reca la benedizione utilizzi la mascherina adeguata; entrato in casa si trattienga non troppo a lungo, eventualmente stando anche solo nell'ingresso o sulla soglia, evitando contatti fisici». Le stesse raccomandazioni riguardo i sistemi di protezione individuale sono ovviamente estese anche alla famiglia ospitante, la quale eviterà di chiamare un ministro per la benedizione nel caso uno o più componenti della famiglia presentino sintomi. Facendo presente che «ogni programma verrà adeguato all'evolvere della situazione e ai cambiamenti che si rendessero necessari», i vicari generali Ottani e Silvagni informano che «l'Ufficio liturgico predisporrà un dépliant da lasciare in ogni famiglia, con la lettera dell'arcivescovo e la preghiera da utilizzare. Come gli anni scorsi è necessario prenotare il numero necessario presso la Segreteria Generale della Curia».

Marco Pederzoli

Tecnologie digitali per la comunità fragile

Le sfide e i risultati della edizione 2020 di Handimatica, la mostra-convegno su disabilità e «tecnicismo»

«Tecnologie digitali per la comunità fragile», questo il tema al quale Fondazione Asphi Onlus ha dedicato la XII edizione di «Handimatica», mostra convegno su disabilità e tecnologie che si è svolta dal 26 al 28 novembre scorsi. «Handimatica» si è trasformata quest'anno in evento online accessibile, ricco di convegni e spazi espositivi, che si

è rivolto al mondo del lavoro, della scuola e del terzo settore. Quattro i temi portanti: lo smart working per le persone con disabilità; la trasformazione della scuola tra DaD (Didattica a Distanza) e Didattica inclusiva integrata con il digitale; l'anziano fragile ai tempi del Covid; le tecnologie nei centri per disabili adulti. Parallelamente al programma 26 organizzazioni tra aziende, istituzioni ed enti del terzo settore, hanno popolato lo spazio espositivo on line, offrendo ai visitatori la possibilità di conoscere prodotti e servizi, attraverso incontri individuali e presentazioni di gruppo. «Handimatica 2020» ha così coinvolto in diversi modi persone

con disabilità, svantaggiate, anziane, le loro famiglie e caregivers; associazioni ed enti del terzo settore; aziende e mondo del lavoro; enti di ricerca e aziende Ict; istituzioni pubbliche e private; strutture socio-sanitarie e professionisti del settore; scuola, università ed enti di formazione. La XII edizione di «Handimatica», ha rappresentato un atto di fiducia e una testimonianza di perseveranza. Fiducia nelle grandi possibilità che possono scaturire dall'unione di competenze e tecnologie per la messa a punto di efficaci soluzioni a sostegno delle comunità. Perseveranza nel perseguire un modello operativo che caratterizza i 40 anni di vita della Fondazione Asphi, basato su

una originale sintesi che integra sostegno da parte del mondo delle imprese, volontariato e capacità progettuali in una prospettiva di lungo periodo. Non a caso il titolo del convegno inaugurale «Competenze e tecnologie per l'inclusione: oltre l'emergenza per lo sviluppo del terzo settore», ha fatto riferimento alla necessità di passare dall'emergenza alla strategia per lo sviluppo del terzo settore. La pandemia ha infatti reso ancora più evidente la necessità di poter contare su una rete di sostegno alle categorie sociali maggiormente colpite: dagli anziani ai disabili adulti, dagli studenti con difficoltà di accesso alle tecnologie digitali ai

Alcuni ausili elettronici per la disabilità



lavoratori con disabilità coinvolti nello smart working. Molti di questi ambiti sono stati forzati ad avvicinarsi in tempi rapidissimi alle tecnologie digitali. E proprio l'accesso alla tecnologia ha consentito in molti casi di limitare gli effetti negativi della

crisi. Anche il terzo settore, fortemente coinvolto nel sostegno delle reti sociali, deve confrontarsi con una forte accelerazione della trasformazione digitale. Ed oggi guarda al mondo delle tecnologie con una nuova attenzione.

La versione integrale di questo articolo è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it

DI DOMENICO CAMBARERI

Tra le cose eccezionali di questi mesi c'è un - piccolo - risveglio di interesse per la letteratura. Si acquistano, e si commentano in rete, in particolare quei testi che raccontano storie di pandemie. Il Primo Testamento come l'ucide, Lucrezio, Boccaccio ovviamente, Manzoni, Saramago, King. Ma al centro di un vero boom editoriale si colloca il romanzo «La peste» di Albert Camus. Si cerca la letteratura perché si cercano

parole di senso. Quanti numeri, teorie, algoritmi e tabelle ci hanno assillato in questi mesi? È probabile che, come reazione a questa babele di commenti, siano in molti a cercare parole capaci di aprire il futuro. Nella (grande) letteratura questo è possibile. Il romanzo pubblicato in Francia nel 1947 non è di facile lettura. Lo stile classico e ineccepibile è una gioia degli occhi per gli amanti delle lettere, e il lettore è condotto dai personaggi camusiani ad entrare coi

propri sentimenti e pensieri direttamente nella storia. A Orano, città franco-algerina, in un imprecisato anno della quarta decade del Novecento, scoppia una epidemia di peste bubbonica. Dapprima non ci si preoccupa. Quando però comincia a diffondersi il morbo, e la città viene chiusa dalle autorità, comincia a serpeggiare il panico. Le decine di morti scoraggiano tutti, si è isolati e sospettosi l'uno dell'altro. L'orrore estingue anche la pietà. Tuttavia l'umanità esiste e

resiste. Camus descrive il faticoso processo interiore che conduce alcuni personaggi a decidere di rischiare la vita, rompere l'isolamento e porsi al servizio dei malati. Al male che sembra inarrestabile a un certo punto si oppone la compassione degli uomini. La compassione è la risposta, questo sembra suggerirci l'autore, perché comincia a provare addirittura vergogna colui che cerca di mettersi in salvo ignorando il dolore che lo circonda: «ci può essere vergogna

nell'esser felici da soli». Il romanzo è interessante, certamente per le analogie con l'attuale crisi sanitaria, ma soprattutto per il suo sguardo profetico sulla realtà. Tanti osservatori onesti da anni dicono che anche noi siamo sulla soglia di un cambio d'epoca. Le grandi promesse dello Stato liberale, col braccio operativo di un mercato sempre più autonomo, si sono estinte con lui che cerca di mettersi in salvo ignorando il dolore che lo circonda: «ci può essere vergogna

quest'ultima i problemi che erano sempre degli altri diventano i nostri. Forse questo può essere la premessa di una reazione nuova e carica di speranze di fronte a un mondo che, come profeticamente definito dall'attuale papa, si mostra come un «ospedale da campo». Una reazione che non è scontata deve essere frutto di una scelta d'amore, di coraggio: le immagini di madri disperate che piangono i figli annegati dai barconi non ci hanno reso migliori! Speranza;

vogliamo non avere paura di pronunciare questa parola oggi. Se per Camus essa sorgeva allorché l'uomo accettava l'assurdo della morte e si dava al servizio, noi, rispettando questa nobile posizione, andiamo un po' oltre: accettiamo non l'assurdità del male ma l'esuberanza della vita. Questa è la «luce nelle tenebre» che Giovanni canta nel suo prologo e che ci accompagnerà in questo insolito Natale. Nel romanzo la luce comincia ad affacciarsi tra le coltri della tragedia quando i personaggi si accorgeranno che non ha senso, meglio che è insostenibile, una felicità solitaria che si alimenta del dolore di altri.

Petroniana Viaggi, storie di missionari, ong e famiglie

DI FRANCESCA MOZZI

«Il paese si è fermato, moltissimi viaggi sono stati cancellati ma noi non abbiamo mai smesso di lavorare», raccontano, Manuela Muzzarelli e Elena Zagni dell'agenzia Petroniana Viaggi. Il settore turistico ha risentito fortemente della crisi economica connessa alla pandemia di Covid19 e l'agenzia di via del Monte ha dovuto annullare molte delle proposte programmate rivolte a singoli e gruppi, compresi diversi viaggi organizzati in collaborazione con l'Ufficio Turismo e Pellegrinaggi della diocesi. Gli itinerari e i tour verso i luoghi simbolo della fede sono però solo una parte delle attività che ogni giorno impegnano lo staff dell'agenzia. «Noi lavoriamo tantissimo con le organizzazioni umanitarie e con le missioni. Quando, a partire dallo scorso marzo, i voli aerei sono stati cancellati o drasticamente ridotti, avevamo molti missionari, volontari e operatori umanitari da riportare a casa o far giungere a destinazione in tutto il mondo - spiega Manuela Muzzarelli -. Le compagnie hanno cancellato fino al 98% dei voli e in alcuni casi il nostro lavoro è stato difficilissimo». Per far tornare a casa un giovane volontario che si trovava in Tanzania sono stati necessari sei mesi. Altrettanto difficoltoso è stato permettere ad una Ong di portare a termine un ricongiungimento familiare. «Abbiamo permesso a un tredicenne, rimasto solo in Costa d'Avorio, di raggiungere la famiglia in Italia. L'organizzazione del viaggio ha richiesto diverse settimane, segnate da intoppi e problemi burocratici di diverso tipo, ma vedere la foto dell'abbraccio a Fiumicino tra questo ragazzino e i suoi familiari ci ha riempito di gioia - aggiunge con un sorriso -. Lavorare per il settore umanitario richiede tanta professionalità e competenza ma ti fa sentire parte di qualcosa di grande». Sensazioni sperimentate anche poche settimane fa quando Petroniana ha contribuito alla partenza di don Davide Marcheselli che, salutata la comunità parrocchiale di Cristo Re, ha raggiunto la missione di Kiwu, in Congo. «È stata una partenza ad ostacoli, il visto è arrivato la mattina stessa del volo ma siamo felici di avergli permesso di raggiungere la missione», conclude Muzzarelli. Tra chi si è rivolto all'agenzia in questi mesi ci sono anche diverse aziende del territorio, in particolare del settore ceramico, che hanno continuato a far viaggiare i propri dipendenti tra i cinque continenti. «La difficoltà ad orientarsi tra cancellazioni e rimborsi ha fatto riscoprire a chi vola per motivi professionali il lavoro delle agenzie di viaggio», spiega Elena Zagni. Intanto l'agenzia non rinuncia a pensare al futuro - «La pandemia è stata anche un'occasione per rivedere i nostri modelli, appena sarà possibile, con o senza mascherina, riprenderemo a far viaggiare le persone in tutto il mondo», afferma il presidente Andrea Babbì. Tra le idee per questa ripartenza c'è quella di far scoprire o riscoprire Bologna e i percorsi di fede della regione.



Una luce di speranza per ripartire

Proseguiamo la pubblicazione di opinioni e storie della realtà cittadina e non solo attraverso la voce di vari commentatori

Nella foto le luminarie natalizie di via d'Azeglio con le parole della canzone di Lucio Dalla dal titolo «Futura»

FOTO LUCA TENTORI

Bologna, una città che accoglie

DI DOMENICO SEGNA

Bologna la dotta, Bologna città metropolitana, Bologna che accoglie, tre città in una per arginare la solitudine, la marginalità, il disagio di chi dalla quasi sicurezza economica è passato alla fascia della quasi povertà. L'incontro de «i Martedì» del Centro San Domenico, eccezionalmente tenuto nella Sala Ghisilardi, ha avuto come suo tema l'accoglienza, argomento carico di significati e di notevoli problematiche a livello operativo. Nell'introdurlo, il presidente del Centro San Domenico, Luigi Stagni, ha voluto sottolineare la fragilità sociale dei nostri tempi nei confronti della quale è sceso in campo il volontariato, religioso e laico, evidenziando ancora una volta la salda tradizione che, in tal senso, caratterizza la città emiliana. Massimo Battisti, presidente dell'Opera Padre Marella, ha successivamente ripreso, sviluppandole, le parole introduttive di Stagni approfondendo quelle traiettorie che l'emergenza sanitaria ha negativamente accentuato. Ecco allora la vulnerabilità dell'«altro» visto come un potenziale pericolo e, per conseguenza, quella stessa distanza che si è tentato di contenere è divenuta vera e propria necessità. Oppure l'invisibilità di coloro che, vedendo assottigliarsi la loro sicurezza, si ritrovano sempre più in una marginalità esistenziale tesa a richiudere i singoli individui nelle loro case divenute delle vere e proprie tane in cui si accumula di tutto. Che fare? Attenzione, dialogo, potenziamento delle strutture esistenti

sono gli strumenti da utilizzare per riconoscere gli indigenti come persone facendoli sentire a casa loro. Giovanni Melli, in sostituzione di Roberto Morgantini, forte della propria esperienza relativa alle Cucine Popolari, ha insistito sul «fare rete» che deve essere sostanziato da una «ratio operandi» all'altezza della situazione. Raccolta di fondi e di alimenti, abbattimento dei compartimenti stagni, sviluppare le offerte di volontariato da parte dei giovani sono le piste da seguire. L'importanza delle relazioni come correttamente ha ribadito Luigi Stagni nell'introdurre Angelo Paletta, docente del Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, significa anche accogliere gli studenti fuorisede. L'emergenza sanitaria ha, infatti, obbligato l'ateneo a ridisegnare il quadro educativo: la didattica a distanza ha aperto e imposto nuovi scenari mettendo in crisi quella tradizionale. Da ultimo don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, che ha esordito con uno slogan ad effetto: «passare dall'Io al Noi», ovvero saper distinguere la solidarietà dall'accoglienza, prospettive diverse tra di esse. Accogliere, infatti, significa fare spazio e, dunque, farsi più piccoli, restringere il proprio perimetro superando la logica della mediazione per accogliere l'altro come altro senza osservarlo dall'alto in basso. Imparare a stimarci reciprocamente, questo è l'appello lanciato da don Matteo: un luogo, tra i luoghi, per impararlo è proprio la parrocchia, cellula vitale di una casa comune sempre da ristrutturare.

DI PAOLO ZUFFADA

La portata e il senso di un'iniziativa fuori dall'ordinario come l'invito fatto da papa Francesco a giovani economisti, imprenditori e changemaker a fare un patto, affinché l'economia nello spirito di san Francesco sia fondata sull'Uomo con un nuovo protagonismo di chi oggi è escluso, è stato il tema della conferenza d'apertura del nuovo Anno accademico del Centro culturale «L'Arengo». Tema trattato magistralmente dall'economista Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, che ha rilanciato l'appello ad agire partendo dai fondamenti dell'economia, dalla persona e avendo come obiettivo il Bene comune. Come papa Francesco aveva già rilevato nell'Enciclica «Laudato Si'», oggi la salvaguardia dell'ambiente non può essere disgiunta dalla giustizia verso i poveri e dalla soluzione dei problemi strutturali dell'economia mondiale. Occorre correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, l'accoglienza della vita, la cura della famiglia, l'equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti di generazioni future. È necessario mettere in atto un modello economico nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull'equità.

Dopo un'attenta e dettagliata riflessione sull'attuale situazione dell'economia di mercato che «non funziona più», perché non è sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale e perfino quello specificatamente economico data la concentrazione del potere che detengono per esempio Google, Amazon, Facebook e Apple. In una situazione di questo tipo occorre intervenire non con riforme ma con una vera e propria strategia trasformativa, agendo sui fondamenti della natura antropologica «homo homini natura amicus», primo pilastro che viene però contrastato dal volontarismo libertario «volo ergo sum», ovvero «io sono quello che voglio», che toglie valore alla persona umana che è invece l'individuo in relazione ontologica con l'altro. È più che mai necessario, come ha ribadito Zamagni, rimettere al centro la categoria del bene comune che è non solo il bene di tutti gli uomini ma di tutto l'uomo in tutte le sue dimensioni della crescita socio-relazionale e spirituale, di cui la famiglia è una chiara espressione che deve essere messa al centro dell'organizzazione sociale. Però occorre invertire l'ordine dell'organizzazione produttiva e dell'assetto sociale in cui attualmente vige, da Keynes in poi, la diade Stato-mercato e passare ad un'interazione sistematica per definire le priorità dei tre poli, pubblico, comunità e terzo settore perché «bisogna mirare ad una prosperità che sia inclusiva».

Mariele, una guida dolce e autorevole

Sono state davvero tante, le persone che hanno partecipato, sabato scorso, alla Messa che il cardinale Zuppi ha celebrato nella chiesa di Sant'Antonio di Padova in ricordo e suffragio di Mariele Ventre, indimenticabile direttrice del Piccolo Coro dell'Antoniano che ora le è intitolato e animatrice dello Zecchino d'Oro, la gara canora per bambini più famosa al mondo. Il 16 dicembre infatti è stato il 25° anniversario della scomparsa di Mariele, ad appena 56 anni. Tra i presenti, la sorella Maria Antonietta, fondatrice e presidente della Fondazione Mariele Ventre, tanti amici e collaboratori e tanti ex «ragazzi di Mariele» cresciuti alla sua scuola nel Piccolo Coro.

«La memoria di Mariele - ha detto nell'omelia l'Arcivescovo - ci aiuta a ricordare quella magia che la rendeva non legata ad un momento, magari a quello del successo, ma alle cose che davvero contano. Quello che resta di Mariele e che motiva la sua memoria è la sua fede e il suo amore. La sua fede nel Signore che l'ha portata ad amare con grande intelligenza e con profondo amore il suo impegno, il suo servizio ai bambini, che aiutava ed educava: con la musica, con il coro, con canzoni che erano poesie e preghiere». «Mariele - ha proseguito il cardinale Zuppi - si è sempre ricordata di essere un'annunciatrice della luce, come Giovanni il Battista che ci parla nella liturgia odierna

(quella della Terza Domenica di Avvento, ndr.) e ha seminato con tanta larghezza. Era anche molto francescana: san Francesco viveva con grande poesia e nella sua Vita si legge della «dolcissima melodia» che erompeva dal suo petto quando si sentiva ricolmo dello Spirito Santo. Mariele quindi è stata una vera francescana, e come Giovanni il Battista, attraverso l'educazione ha «preparato nel deserto la via del Signore». Come lui era dolce e autorevole, rigorosa e tenace, si sacrificava e dava forza. Insegnava ai bambini a cantare in coro, perché sapeva come è facile, nella vita, cedere alla tentazione di «cantare fuori dal coro», di sfuggire alla regola umanamente e cristianamente più grande: quella dello stare

insieme». A conclusione dell'omelia, il Cardinale ha voluto fare sua, in ricordo di Mariele, «una preghiera che è diventata una canzone dello Zecchino d'oro: «Caro Gesù ti scrivo». Che dice: «Caro Gesù ti scrivo per chi una casa non ce l'ha, per chi ha lasciato l'Africa lontana e cerca un po' di solidarietà, per chi non sa riempire questa vita con l'amore e i fiori del perdono, per chi crede che sia finita, per chi ha paura del mondo che c'è e più non crede nell'uomo. Gesù ti prego ancora: Vieni a illuminare i nostri cuori soli, a dare un senso a questi giorni duri, a camminare insieme a noi. Vieni a colorare il cielo di ogni giorno, a fare il vento più felice intorno, ad aiutare chi non



Mariele Ventre alla direzione del Piccolo Coro

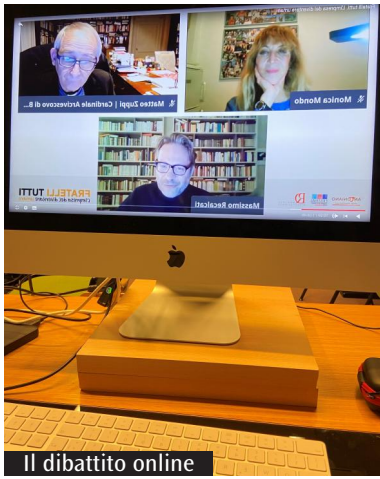
ce la fa. Caro Gesù ti scrivo perché non ne posso più di quelli che sanno tutto e in questo tutto non ci sei tu, perché voglio che ci sia più amore per quei fratelli che non hanno niente. E che la pace, come il grano al sole, cresca e poi diventi pane d'oro di tutta la gente. Gesù ti prego ancora: Vieni a

illuminare i nostri cuori soli, a dare un senso ai giorni vuoti e amari, a camminare insieme a noi. Signore vieni! Signore vieni!». Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo ha benedetto la sede della «Scuola di canto» del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano. (C.U.)

Un dibattito in streaming sull'enciclica di Francesco fra il cardinale Zuppi e lo psicanalista Recalcati, moderato dalla conduttrice televisiva Monica Mondo

«Fratelli tutti» per divenire umani

«La via è riconoscere un padre, non come un'autorità ma come un testimone che indica il senso»



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Fratelli tutti - L'impresa del diventare umani» è l'importante tema sul quale si sono confrontati, martedì scorso in diretta streaming, il cardinale Matteo Zuppi e Massimo Recalcati, psicanalista e scrittore. Un confronto incentrato sull'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti», promosso da Antoniano onlus e festival Francescano, rappresentati dal direttore e presidente fra Giampaolo Cavalli e da «Romaneae

Disputationes», rappresentate dal presidente Marco Ferrari; ha condotto Monica Mondo, autrice e conduttrice di Tv2000. «Nella «Fratelli tutti» - ha detto Recalcati - il Papa introduce un varco fra due paradigmi: il mercato, paradigma neoliberale, e il muro, paradigma sovranista. Il primo esalta la libertà senza responsabilità, l'economia solo finanziaria, il mito del successo individuale. Un paradigma che è andato in crisi un decennio ed è allora subentrato il secondo, il

sovranoismo non solo politico, fatto di paura, sicurezza, vita che ha paura della vita. Francesco li contesta entrambi e ne introduce un altro, fondamentale: che «ciascuno è immensamente sacro», cioè la vita è insostituibile, su qualunque altare!». «La caratteristica di questa enciclica - ha detto Zuppi - è di essere rivolta a tutti, non solo ai credenti, e di essere molto concreta, per vivere la fratellanza non solo a parole, perché l'amore è realismo e siamo chiamati a diventare non

soci, ma prossimi. Infatti, trovo me stesso solo se trovo l'altro; e questo, in un tempo di pandemia, non è purtroppo scontato». E sempre sulla pandemia il Cardinale ha ricordato l'affermazione di Francesco che «Ne usciremo migliori se non vedremo più l'altro come nemico. Perché senza fraternità è pericoloso vivere». Anche Mondo ha ricordato un'importante affermazione del Papa che «Per essere fratelli occorre riconoscere un padre». In proposito, recalcati ha detto che «La rappresentazione

patriarcale della paternità è finita e non ha senso rimpiangerla. Occorre ripensare il padre, non più dall'alto: questo ha fatto Francesco, chiedendo al suo popolo di pregare per lui, mostrandosi padre non come autorità, ma come testimone, che mostra il senso della vita». «Il nostro Padre infatti - ha commentato Zuppi - non è un padre-padrone, ma che si fa servo e nella parabola del Padre misericordioso lascia andare il figlio, pur sapendo che poteva sbagliare, perché vuole essere amato

liberamente. Questo è il vero padre, non un tiranno, un idolo, come l'«egolatria» e il consumismo che la esalta. E la fratellanza nasce solo dal riconoscersi suoi figli!». Infine Mondo ha ricordato la critica di Francesco al progresso scientifico visto come unico modo per comprendere il mondo e che pretende di dettare le regole. «La scienza deve compiere il proprio «mestiere», ma senza l'etica diviene pericolosa - ha concluso Zuppi - perché perde se stessa e finisce per essere contro l'uomo».

IL TEMPO È ADESSO!

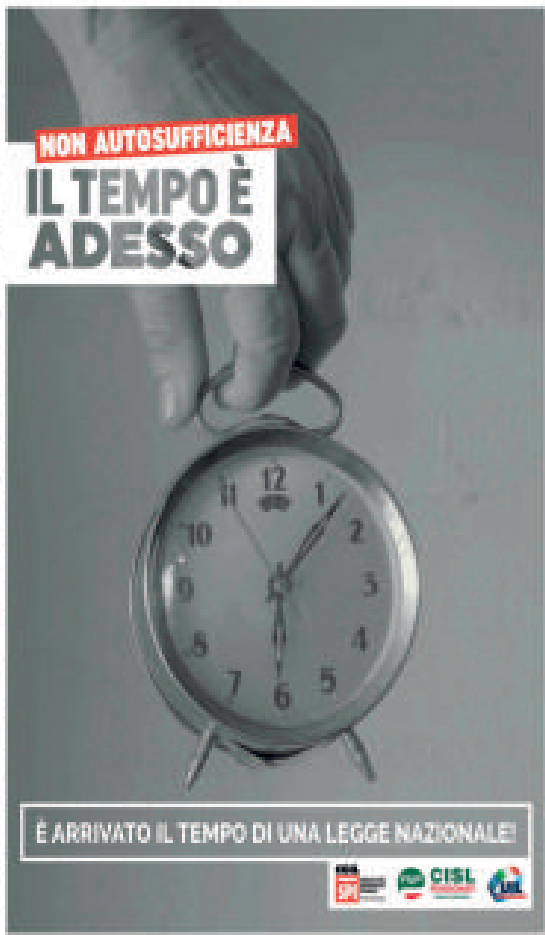
È urgente e necessaria una legge nazionale sulla non autosufficienza

Il tempo è adesso è lo slogan della campagna promossa dai sindacati pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil dell'Emilia-Romagna per ottenere una legge nazionale sulla non autosufficienza. L'attuale periodo, in cui vige il divieto di assemblee e riunioni causa pandemia, non impedisce ai sindacati dei Pensionati di dare il via alla campagna 'Il tempo è adesso', consapevoli dell'urgenza di avere una legge a tutela dei più deboli, anziani e non solo. Pertanto, mega manifesti e cubi pubblicitari tappezzeranno le piazze delle città emi-

liano-romagnole per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di una legge sulla non autosufficienza. Volantini saranno distribuiti nelle piazze e nei supermercati. Una lettera l'appello sarà inviata alle Istituzioni ed agli Enti Locali, affinché sostengano l'iniziativa di Spi Fnp Uilp con petizioni, ordini del giorno, delibere e consigli comunali ad hoc. Una richiesta di intervento a favore della legge sarà inviata a Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia Romagna e presidente della Conferenza delle Regioni italiane.

8 Novembre 2000, una data storica: dopo centodieci anni la Legge "Crispi" che regolamentava l'assistenza nel nostro Paese, veniva superata dalla Legge 328, Legge "Turco" dal nome dell'allora Ministro del Welfare, Livia Turco. Il tema del sistema di protezione socio-sanitaria-assistenziale assumeva una nuova centralità e importanza, sotto la spinta delle associazioni, degli Enti Locali, delle Organizzazioni sindacali. La 328/2000 introduceva meccanismi di partecipazione diffusa alla definizione dei cosiddetti Piani di zona, strumenti essenziali per la programmazione degli interventi sul territorio e assunse l'obiettivo/impegno di individuare i LEPS, Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, da garantire su tutto il territorio nazionale, in uno spirito solidale e universale.

25 Novembre 2020, sono passati 20 anni...della 328 si sono via via smarriti valore e obiettivi, i LEPS sono di là da venire, il sistema sociosanitario è all'attenzione solo per gli effetti drammatici di una inattesa epidemia. Ci siamo tutti accorti dei tanti anziani non autosufficienti: 3 milioni circa; delle strutture residenziali destinate ad accoglierli: poche e non in grado di rispondere al bisogno; dell'assistenza domiciliare: del tutto insufficiente e scaricata pesantemente sulle famiglie. Ci siamo accorti che il sistema italiano (con eccezione di qualche Regione dove è comunque sotto pressione) è ancora quello di tanti anni fa: le prestazioni monetarie sono di gran lunga prevalenti su servizi praticamente inesistenti in tanta parte del Paese ovvero affidati a gestioni improvvisate, senza regole, senza rispetto per le persone.



E i LEPS? Nel dimenticatoio. Lanciamo un allarme che è anche grido di dolore e obiettivo politico.

IL TEMPO È ADESSO

Il tempo è adesso di dare valore, forza, risorse al sistema socio sanitario, di introdurre i Leaps, di definire la LEGGE NAZIONALE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA con risorse specifiche e indicazioni prescrittive di come utilizzarle, a Trieste come ad Agrigento.

Aspettiamo da troppo tempo, da troppo tempo chiediamo che il Parlamento affronti il tema, sollecitiamo Istituzioni, parlamentari, politica, opinione pubblica. Il Covid ha detto che non c'è più tempo, se non vogliamo limitarci a piangere migliaia di persone anziane di fatto condannate ad una vita ed una morte senza dignità.

SPI FNP UILP dell'Emilia Romagna ritengono importante aver ottenuto la costituzione di uno specifico tavolo di confronto con il Governo, ma è indispensabile che i lavori procedano con ogni possibile urgenza e che si apra il più presto possibile, subito dopo la approvazione della Legge di stabilità, l'iter parlamentare per la legge. Ci sono almeno tre testi già depositati alla Camera: si parla da lì!

SPI FNP UILP chiedono un impegno concreto e operativo da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, dei Sindaci dei Comuni, dei Presidenti delle Province, della stampa perché il tema della non autosufficienza sia assunto con la priorità che richiede un Paese civile.

Il tempo è adesso!

Non autosufficienti in Emilia-Romagna

• ANZIANI

In Emilia-Romagna quasi tre quarti (74,2%) delle persone ultra 64enni sono in buona salute (circa 793mila persone stimate), il 10,4% è a rischio di disabilità/presenza delle fragilità (circa 111mila persone stimate), il 15,4% sono persone con disabilità (circa 165mila persone stimate). La percentuale di ultra 64enni con fragilità o disabilità è, inoltre, più alta tra le donne. (Fonte: PASSI d'Argento 2016-2018 in Emilia-Romagna, questa indagine è svolta con una metodologia a campionatura ed esclude gli anziani istituzionalizzati, ospedalizzati o residenti in RSA, RSSA o Case di riposo.)

DOMICILIARITA'

Beneficiari assegni di cura anziani: 9.046 Ospiti inseriti in centri diurni per anziani: 5.515

RESIDENZIALITA'

Ospiti inseriti in Casa Residenza per Anziani non autosufficienti: 25.985 (Fonte: Relazione sull'utilizzo del FRNA e Fondi nazionali per la non autosufficienza 2018, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare.)

• DISABILITÀ

DOMICILIARITA'

Beneficiari assegni di cura gravi disabilità: 1.588 Ospiti inseriti nei centri diurni socio-riabilitativi e socio-occupazionali per disabili: 3.014

RESIDENZIALITA'

Ospiti inseriti nei Centri socio-riabilitativi residenziali per disabili: 1.268 (Fonte: Relazione sull'utilizzo del FRNA e Fondi nazionali per la non autosufficienza 2018, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare.)

Gli Assistenti familiari e colf regolari sono 64.225

(Fonte: Assistenti familiari [badanti] e colf: dati per ambito distrettuale, a cura della Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare [dati elaborati dall'INPS])

I caregivers familiari in Emilia Romagna sono circa 530 mila, di questi 120 mila prestano assistenza per 20 o più ore settimanali.



Conferito nella sala dello Stabat Mater l'Archiginnasio d'oro alla memoria al professor Paolo Prodi; consegnato il Nettuno d'oro a Vasco Rossi

Bologna premia la musica e la cultura

DI CHIARA SIRK

Bologna intende tenere vivo lo spirito musicale e il ricordo dell'eccellenza accademica che da sempre la caratterizzano. Così questa settimana si sono svolte due importanti cerimonie. La prima è stata il conferimento a Vasco Rossi del Nettuno d'oro, il massimo riconoscimento del Comune. Mercoledì il sindaco Virginio Merola lo ha consegnato a Vasco Rossi, il rocker di Zocca, visibilmente emozionato che ha ricordato: «Il primo concerto l'ho fatto in Piazza Maggiore nel maggio del '79. Pensavo che i fricchettoni mi avrebbero tirato le lattine invece si fecero i cavoli loro sulla scalinata di San Petronio. Lì ho capito la mia voglia di comunicare, arrivare al cuore della gente, commuovere, provocare e anche consolare. Questa piazza è uno scenario magnifico, un palcoscenico fantastico e un set da film

magico». Proprio in Piazza Maggiore il Blasco in novembre, ha girato il video di «Una canzone d'amore buttata via» in uscita il primo gennaio. Giovedì, invece, nella Sala dello Stabat Mater all'Archiginnasio è stato conferito l'Archiginnasio d'oro alla memoria di Paolo Prodi, storico e accademico, a quattro anni dalla scomparsa. Ha detto il sindaco Virginio Merola: «Vogliamo ricordare un grande studioso e una bellissima persona. Per fortuna ci ha lasciato tante e importanti opere e un ultimo saggio, in particolare, mi pare sempre più significativo, "Il tramonto della rivoluzione"». È seguita la prolusione di Francesca Sofia, docente dell'Università che dirige il Centro studi sulla Storia Costituzionale dedicato a Paolo Prodi, che ha evocato il suo inconfondibile magistero. Era uno studioso «esploratore di terre» e usava spesso la parola «versante». La presidente

del Consiglio Luisa Guidone ha letto la motivazione di conferimento dell'onorificenza. È quindi intervenuto il figlio Mario Prodi che ha voluto richiamare alla memoria come il padre, neolaureato all'Università Cattolica, si sia trasferito a Bologna per la presenza di don Giuseppe Dossetti e della professoressa Gina Fasoli. Il fratello Romano Prodi ne ha tracciato un ricordo toccando sia gli aspetti dello studioso sia quelli umani, sottolineando il legame con l'unico altro fratello che non aveva scelto un ambito scientifico. «Per me è stato un maestro. Aveva una cultura estremamente vasta in cui la storia per lui era uno strumento di sintesi della politica, dell'economia, non ne aveva un'idea erudita. Era molto legato alla cultura tedesca e nel 1958 m'incaricò di portare dei sigari toscani al professor Jedin a Bonn. La città in cui tornare per lui è sempre stata Bologna».



Vasco e il Nettuno d'oro (foto Bianchi)

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

televisione

ÈTV-RETE7. Giovedì 24 alle 22.10 su Ètv-Rete7 (canale 10) nella trasmissione «Stasera a casa di...» Sabrina Orlandi intervisterà l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi.

cultura

MOSTRA MARIETTI EDITORE. Sarà prorogata al 14 febbraio 2021 l'apertura della mostra «Marietti 1820-2020. Due secoli di editoria tra Torino e Bologna», allestita nel quadrilungo superiore della Biblioteca dell'Archiginnasio, in piazza Galvani, per celebrare i duecento anni della casa editrice. In 16 vetrine sono riassunti due secoli di storia attraverso libri, lettere, fotografie, cataloghi e folder, dal testo più antico alle più recenti pubblicazioni, tra cui «La Bibbia di Doré in 241 incisioni» e il sorprendente «Fiordiluna» dell'illustratore tedesco Turkowski. Promossa dalla casa editrice, dall'Archiginnasio e dalla Biblioteca dello studentato per le missioni col patrocinio dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione, la mostra si avvale della collaborazione di Bper Banca, Emme-promozione, Edimill, Tuna bites e Libreriecoop.

«BOLOGNA MUSEI». È prorogata fino al 15 gennaio 2021 la sospensione del servizio di apertura al pubblico di tutti i musei dell'Istituzione «Bologna Musei». Fino alla stessa data sono sospesi tutti gli eventi in presenza programmati. Questi i principali appuntamenti online del mese. Mercoledì 23 ore 16-18.30: telefonate d'arte per bambini «Favole al telefono – Il MAMBO si racconta...». Info: www.mambo-bologna.org Sabato 26 ore 15.30: incontro online su Google Meet (<https://meet.google.com/pyy-gtp-jwu>) «Presepi e terrecotte bolognesi, dalle delizie settecentesche alle grazie dell'Ottocento», incontro con Roberto Martorelli. Info: www.museibologna.it/risorgimento; alle

16.30: laboratorio online «Il Museo da casa: Giochi di Natale». Domenica 27 ore 17.30: incontro online «Sport e atleti nell'antica Atene». Il Museo Archeologico propone un incontro online per ragazzi da 8 a 11 anni a cura di «Aster». Prenotazione obbligatoria online a partire dal lunedì precedente l'iniziativa. Gli iscritti riceveranno il link per accedere. L'incontro si svolge sulla piattaforma Zoom. Info e prenotazioni sul sito del museo (www.museibologna.it/archeologico).

ISTITUTO TINCANI. L'Istituto Tincani riaprirà il giorno 11 gennaio 2021, mattina e pomeriggio, per proseguire nei giorni seguenti. Maggiori informazioni si possono trovare sul sito, www.istitutotincani.it o telefonando alla sede, 051269827. Dal giorno seguente l'Epifania, sarà in funzione anche la segreteria. Il Tincani si è anche attrezzato, oltre che per applicare le normative presenti, per assicurare la possibilità di seguire i corsi anche da casa, attraverso la piattaforma Zoom.

ORATORIO SAN FILIPPO NERI. Torna la rassegna «Dialoghi Matematici: genere femminile, numero singolare» e dalla sua sede, l'Oratorio San Filippo Neri, si sposta online. Il prossimo appuntamento domani, ore 18, in live streaming sul sito www.mulino.it, sulla pagina Facebook e sul canale YouTube del Mulino, sarà dedicato a «Maria Gaetana Agnesi (1718-1799), Emma Castelnuovo (1913-2014). La rivoluzione nell'insegnamento», relatori Marco Andreatta e Umberto Bottazzini. Introduce e modera Pino Donghi.

società

«RETROUVAILLE». Il 15, 16 e 17 gennaio 2021 a Borgo Tossignano di Imola «Retrouvaille»

invita ad un incontro le coppie in difficoltà di relazione residenti in Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio.

«Retrouvaille» è un programma offerto alle coppie che vivono l'esperienza di un matrimonio sofferente. Si tratta di un percorso alla pari tra coppie - formate da un uomo e una donna - che hanno sperimentato difficoltà più o meno gravi nel loro matrimonio e le hanno superate, e altre coppie che stanno vivendo le loro stesse difficoltà. Per informazioni 3498755852.

MASTER IN SCIENZA E FEDE. Martedì 22 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) in diretta streaming sulla piattaforma Zoom si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Ivs. Tema della conferenza, che sarà tenuta da Francesco

Agnoli, «Alle origini di biologia e genetica. Spallanzani e Mendel». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria Ivs allo 051656 6211. La conferenza è inserita nell'ambito d'un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master I livello e Diploma di specializzazione. Ci si può iscrivere al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Per info e iscrizioni, Valentina Brighi tel. 0516566239.

«SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA». L'associazione «Succede solo a Bologna» organizza un laboratorio online di 6 lezioni (dal 18 gennaio 2021 tutti i lunedì alle 21) in dialetto bolognese che sarà tenuto dal professor Roberto Serra per imparare a leggere e scrivere correttamente il dialetto della nostra città. Per iscriversi: compilare il form sul sito di «Succede solo a Bologna» (www.succedesolobologna.it), versare il contributo di 50 euro per i 6 incontri, si riceverà il link per partecipare. Per qualsiasi informazione scrivere a info@succedesolobologna.it o telefonare allo 051226934.

musica

ANTONIANO. Due appuntamenti televisivi speciali la vigilia e la mattina di Natale per lo Zecchino d'Oro. Si tratta di due eventi per grandi e piccini dall'Antoniano di Bologna, con le canzoni del Piccolo Coro «Mariele Ventre» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, tanti amici dello Zecchino d'Oro e la regia di Roberto Croce. Si inizia giovedì 24 alle 17.05 su Rai Uno con «L'Attesa»: un pomeriggio di emozioni e musica condotto da Paolo Belli e Cristina D'Avena, con la partecipazione straordinaria di Edoardo Bennato. Ospite d'eccezione sarà il

presidente del Parlamento europeo David Sassoli. La collaborazione fra Coro dell'Antoniano e il Parlamento europeo continuerà anche nel 2021, su un progetto musicale con protagonisti bambini italiani e bulgari, insieme al cantautore Lorenzo Baglioni, che sarà ospite dello speciale della Vigilia. La mattina di Natale sotto l'albero ci sarà invece «Lo Zecchino di Natale»: una puntata speciale in onda alle 9.35 sempre su Rai Uno. Sul palco dell'Antoniano torneranno Paolo Belli e Cristina D'Avena per cantare i classici natalizi più famosi, come «Happy Xmas». Torna anche Edoardo Bennato, che per l'occasione canterà insieme al Coro dell'Antoniano «Lo stelliere», il brano scritto per la manifestazione e vincitore del 45° Zecchino d'Oro nel 2002. In programma molte altre sorprese Lo spirito natalizio è soprattutto solidarietà: anche in questa occasione, infatti, la musica dello Zecchino d'Oro supporta la campagna «Operazione Pane», che so-stie-ne 15 men-se fran-ce-sca-ne aiu-tan-do chi non ha da man-gia-re e che sarà presente in ogni puntata con le sue storie e i suoi protagonisti (www.operazionepane.it).

TEATRO COMUNALE. Il Teatro Comunale, nell'ambito dell'iniziativa #apertinonostante tutto lanciata dall'Anfols, associazione che riunisce 12 Fondazioni Lirico-Sinfoniche, conclude oggi alle 17.30 il ciclo dedicato alle sinfonie di Beethoven. L'Orchestra del Comunale diretta da Asher Fisch, disposta nella platea del teatro svuotata dalle poltrone e senza pubblico in sala, eseguirà la Settima e l'Ottava. Il concerto sarà diffuso in streaming gratuitamente attraverso il canale YouTube del teatro. Domenica 27, stesso orario, il Coro maschile del Comunale diretto da Alberto Malazzi, con Cristina Giardini al pianoforte, sarà protagonista del concerto intitolato «L'Ottocento tra Europa e Stati Uniti d'America» con pagine di Schubert, Salomon e Gounod ispirate alla natura, di Berlioz e Verdi dedicate alla patria e canzoni di Stephen Foster, il «padre della musica americana».

BERARDI BULLONERIE

Stella di Natale ai dipendenti per sostenere Ant onlus

Il Natale in Berardi Bullonerie, azienda leader nella distribuzione minuteria meccanica e servizi logistici è targato Ant. I dipendenti delle filiali hanno ricevuto la cesta natalizia, arricchita, per le signore della sede di Castel Guelfo, dalla consueta «stella», che si traduce in impegno concreto per l'onlus.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli Messa per 50° dell'inaugurazione della chiesa.

MARTEDÌ 22

Alle 19.30 in diretta streaming preghiera di Avvento.

MERCOLEDÌ 23

Alle 19.30 in diretta streaming preghiera di Avvento.

GIOVEDÌ 24

Alle 20 in Cattedrale Messa della Notte di Natale.

VENERDÌ 25 NATALE

Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Natale.

SABATO 26

Alle 9.30 in Cattedrale Messa per i Diaconi permanenti nella festa del loro patrono santo Stefano.

DOMENICA 27

Alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia Messa in occasione dell'omonima festa.

GIOVEDÌ 31

Alle 18 nella basilica di San Petronio Primi Vespri della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e «Te Deum» di ringraziamento per l'anno che si chiude.

VENERDÌ 1 GENNAIO 2021

Alle 16 partecipa alla «Marcia della pace» online. Alle 17.30 in Cattedrale Messa per Solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 54ª Giornata mondiale della Pace.

VOLONTARIATO

Scomparsa Alba Giovannini «colonna» dell'Unitalsi sempre dedita agli ammalati



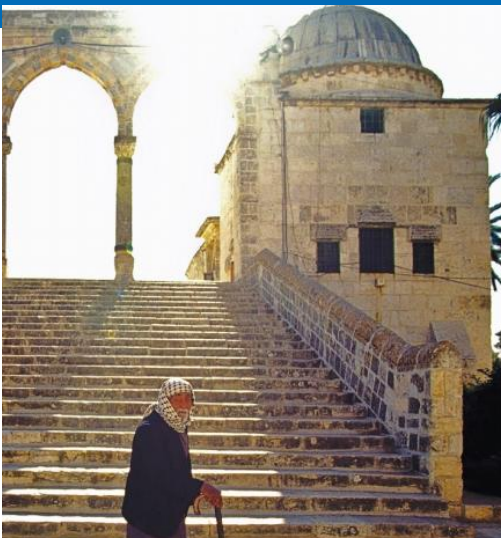
Il 3 dicembre è scomparsa Alba Giovannini, figura nota in città per la dedizione all'ammalato e la partecipazione fattiva a molte realtà e associazioni di volontariato cattolico: la parrocchia di Santa Maria Goretti, il Centro Volontari Sofferenza, ma soprattutto l'Unitalsi. Aveva 90 anni.

L'arcivescovo scrive alle scuole: «Il vostro servizio è la speranza»

Con una lettera indirizzata a tutto il mondo della scuola, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha voluto manifestare la sua vicinanza e quella della Chiesa bolognese a studenti, docenti e personale scolastico. «Vorrei farti giungere - scrive il cardinale - gli auguri e la vicinanza mia, dell'Irc e dell'Ufficio scuola in un periodo così difficile per tutti e quindi anche per il mondo della scuola. Penso all'approntare le misure indispensabili di carattere sanitario, le Dad che non sono solo un problema di videocamera e il fare i conti con le carenze strutturali che la pandemia ha reso impietosamente evidenti, frutto

di opportunismi e rimandi dei quali paghiamo il conto. Ha ragione Papa Francesco: l'educazione è sempre un atto di speranza che, dal presente, guarda al futuro. Davvero c'è bisogno di seminare il futuro, oggi. E il vostro servizio è proprio la speranza: il seme darà frutti. Vorrei rivolgere a voi, che a vario titolo siete la «Signora Scuola», un ringraziamento pieno di stima per le difficoltà che avete affrontato e per le esperienze che avete avviato». La versione integrale della lettera dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla scuola è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it.

Marco Pederzoli



BOLOGNA
SETTE



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e  visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



www.chiesadibologna.it

